

Augurissimi di felicità e gioia! Il biglietto di auguri tra (semi)formalità e espressività

Daniela Pietrini

Angaben zur Veröffentlichung / Publication details:

Pietrini, Daniela. 2011. "Augurissimi di felicità e gioia! Il biglietto di auguri tra (semi)formalità e espressività." In *Testi brevi: teoria e pratica della testualità nell'era multimediale*, edited by Gudrun Held and Sabine Schwarze, 321–39. Frankfurt am Main: Peter Lang. <https://doi.org/10.3726/978-3-653-00755-8>.

Nutzungsbedingungen / Terms of use:

licgercopyright



Augurissimi di felicità e gioia! Il biglietto di auguri tra (semi)formalità e espressività

Daniela PIETRINI (Heidelberg)

Abstract

The widespread proliferation of new means of simultaneous communication such as text messaging, emailing and chatting has greatly influenced the use of private letters. As a result, it has been downgraded to a secondary form of long distance communication, some may even speak of a genuine crisis. A short, handwritten congratulation text slip is the only form of handwritten correspondence that bucks this trend. Christmas and birthdays, weddings and baptisms – almost every social occasion can be accompanied by a witty or sentimental, original or conventional congratulations card. The present paper deals with the analysis of the text form “congratulations card”: it discusses the hybridity between the search of originality and expression on the one hand and the formality and formularity stipulated by the traditional *ars dictaminis* manuals on the other, between close and distant communication.

Indice

1. Introduzione
2. Il biglietto d'auguri come genere testuale
 - 2.1. Il biglietto d'auguri (di matrimonio) come forma di scrittura affettiva
 - 2.2. Gli auguri di matrimonio: aspetti formali
 - 2.3. Gli auguri di matrimonio: aspetti strutturali
3. La struttura testuale del biglietto d'auguri di matrimonio
 - 3.1. Elementi costitutivi
 - 3.2. Il messaggio augurale
4. La “routine” augurale
5. I “germi” dell'espressività
 - 5.1. L'influenza della scrittura digitata
 - 5.2. L'espressività a livello lessicale
6. Conclusioni
7. Bibliografia

1. Introduzione

Il rapido sviluppo dei nuovi mezzi di comunicazione simultanea (cellulari, email, chat) ha inciso notevolmente sulla lettera privata determinandone, se non l'irreversibile crisi o addirittura la morte, almeno lo slittamento a forma secondaria della comunicazione a distanza. Nuovi mezzi e tecniche della comunicazione

si affiancano a quelli tradizionali e, pur non sostituendoli del tutto, finiscono inevitabilmente col modificarne forme e funzioni (cf. Bausinger 1996:298). I tempi d'oro della corrispondenza epistolare privata sembrano ormai definitivamente tramontati, per quanto a chi denuncia una progressiva morte della corrispondenza epistolare si contrapponga chi propone piuttosto il concetto di una “neoepistolarietà tecnologica” (Antonelli 2007:11) riferendosi ad un “italiano digitato” più che scritto (Gastaldi 2002). Le nuove forme della comunicazione epistolare odierna (sms, chat, email) sono caratterizzate soprattutto dalla sincronicità dell’interazione, ossia dalla quasi-simultanetà degli atti di produzione e ricezione del messaggio scritto. Unico a resistere tra i generi della corrispondenza manoscritta sembra essere il biglietto d’auguri, testo breve per eccellenza vergato a mano su cartoncini colorati di ridotte dimensioni o anche su semplici biglietti da visita, nella maggior parte dei casi destinato ad accompagnare un regalo.

Questo articolo si propone di analizzare le caratteristiche del genere testuale “biglietto d’auguri” delineandone dapprima le specificità all’interno della più vasta categoria della lettera privata familiare, per poi evidenziarne le peculiarità dal punto di vista lessicale, sintattico e testuale. Si tratta in particolare di verificare l’ipotesi che il biglietto d’auguri sia un genere ibrido in bilico tra oralità e scrittura, tra vicinanza e distanza comunicativa, insomma tra espressività e (se-mi)formalità.

Il corpus analizzato è costituito da 353 biglietti manoscritti e 41 telegrammi di auguri di matrimonio, tutti inviati tra il 2001 e il 2008, per un totale di 394 biglietti di auguri. Quanto ai mittenti dei messaggi, sono state raccolte informazioni almeno per quanto riguarda il rapporto di conoscenza/parentela con il destinatario del biglietto e l’età dello scrivente.

2. Il biglietto d’auguri come genere testuale

2.1. Il biglietto d’auguri (di matrimonio) come forma di scrittura affettiva

Il biglietto d’auguri è classificabile all’interno della più ampia categoria della lettera privata, a propria volta inscrivibile nel genere della scrittura privata che comprende anche

“il diario, l’annotazione e in genere tutta l’attività scrittoria, a volte cospicua, non destinata ad una pubblica lettura: [...] testi prodotti dall’attività di scrittura del singolo in quanto individuo e non persona pubblica, nei quali vengono affrontati prevalentemente argomenti di carattere personale e che sono destinati in origine a una circolazione ristretta” (Stefanelli 1992:198).

Più precisamente il biglietto d'auguri costituisce una sorta di sottocategoria del genere letterario minore della lettera familiare diretta a parenti e amici intimi.

Se la lettera familiare nel suo insieme vive oggi un periodo di crisi nelle sue forme tradizionali di lettera manoscritta su supporto cartaceo inviata per posta, il biglietto d'auguri non sembra perdere terreno almeno per quanto riguarda le occasioni principali di augurio (matrimoni, nascite, battesimi).¹ Le ragioni di tale vitalità vanno ricercate nel particolare valore simbolico della scrittura: la corrispondenza epistolare cartacea già per il suo carattere di permanenza, conservabilità e materialità si carica di significati maggiori rispetto sia alla comunicazione a distanza orale (telefonata) che alla comunicazione scritta per via elettronica (sms, email). Una lettera la si scrive in occasioni particolari, ed essa acquista quasi automaticamente il valore di segnale di affetto. All'interno del genere della lettera familiare, il biglietto di auguri risponde proprio alle esigenze della comunicazione quotidiana affettiva: con un biglietto d'auguri lo scrivente vuole comunicare al destinatario la propria partecipazione all'evento da festeggiare, sottolineando così la propria vicinanza emozional-affettiva. L'invio di un biglietto d'auguri richiede infatti un impegno e un investimento di energia maggiori rispetto ad una semplice telefonata (si sceglie un cartoncino di auguri prestampato dal decoro e disegno adeguati all'occasione ed ai gusti del destinatario, si scrive a mano sforzandosi di utilizzare una bella grafia, si usa talvolta anche un pennarello dall'inchiostro colorato ecc.) ed assume quindi un valore simbolico superiore alle altre forme di comunicazione possibili (telefonata, sms, email). Ciò spiega il permanere dell'usanza del biglietto d'auguri anche all'epoca della comunicazione simultanea a distanza soprattutto nel caso di occasioni solenni quali appunto il matrimonio.²

Per quanto Natale e Pasqua, compleanni e onomastici, anniversari, lauree, nascite e battesimi costituiscano altrettante valide occasioni per l'invio di un biglietto d'auguri, il biglietto di nozze costituisce la tipologia di biglietto d'auguri più comune non solo per la particolare solennità e unicità dell'evento – il matrimonio – a cui è legato, ma probabilmente anche perché accompagna di solito un regalo, e la diffusione dell'usanza della lista di nozze, in cui il regalo non è più consegnato di persona, fa sì che il biglietto di auguri diventi un modo per perso-

¹ Diverso è il caso di compleanni, onomastici e "feste comandate" (Natale, Pasqua ecc.), per i quali si diffonde l'uso dell'augurio orale (telefonico) o di quello scritto "digitato" per sms o email.

² "Briefe gelten, anders als die weniger Aufwand erfordern Telefonanrufe, fast automatisch als Zeichen der Zuwendung. [...] Deshalb werden Geburtstagskinder im allgemeinen nicht nur durch fortgesetzte Anrufe erfreut und genervt: sie finden im allgemeinen auch etliche Glückwünsche im Briefkasten. Wahrscheinlich bieten die Festtage in der Gegenwart die häufigsten Anlässe zur Korrespondenz, die ganz persönlichen wie der Geburtstag oder irgendein Jubiläum, aber auch die Jahresfeste, wobei Weihnachten und Neujahr die anderen Festtermine bei weitem übertreffen" (Bausinger 1996:298).

nalizzare il proprio dono, una sorta di “contrassegno” per attribuire correttamente il regalo al suo donatore. A ribadire la specificità e il posto d’onore occupato dal biglietto di nozze all’interno del sottogenere “biglietto d’auguri” si tenga inoltre presente che il biglietto di matrimonio costituisce un tipo di testo breve della comunicazione quotidiana destinato più di altri ad essere conservato, se non addirittura esibito: a differenza ad esempio di liste della spesa o note personali, i biglietti d’auguri, e tra questi gli auguri di nozze in maniera particolare, vengono conservati accuratamente – a meno di rottura “violenta” del matrimonio stesso –, spesso incollati o spillati su appositi albi, e talvolta mostrati a parenti e amici magari assieme al tradizionale album contenente il servizio fotografico delle nozze.

2.2. Gli auguri di matrimonio: aspetti formali

Per quanto riguarda la forma esteriore del testo, il biglietto d’auguri di matrimonio presenta alcune specificità. Si tratta di un testo necessariamente breve, la cui lunghezza è condizionata dalle dimensioni del supporto cartaceo cui è affidato, solitamente un biglietto da visita (del donatore o del negozio presso il quale si è organizzata la lista di nozze) o un cartoncino augurale che non supera mai le dimensioni di una normale cartolina postale o al massimo il formato A5. È inoltre raro (e completamente assente dal nostro corpus) il caso di messaggio augurale redatto su due facciate: solitamente si utilizza solo la pagina fronte del biglietto stesso.

Quanto al tipo di scrittura, si tratta di un testo sempre manoscritto, fatta eccezione per gli auguri via telegramma, dattiloscritti. La grafia è solitamente accurata per garantire la leggibilità del messaggio. Tra i caratteri usati si rinvengono tanto lo stampatello quanto il corsivo, spesso mescolati o alternati all’interno dello stesso messaggio o addirittura dello stesso enunciato, con effetti di messa in rilievo (si usa ad esempio lo stampatello per evidenziare i nomi degli sposi). Una particolarità dell’impaginazione del testo è costituita dalla frequente presenza di segni prestampati sul foglio che serve da supporto al messaggio: si tratta o di frasi augurali, nel caso di cartoncini d’auguri prestampati personalizzati di solito con una propria frase o almeno con la firma autografa, oppure di biglietti da visita che riportano stampati nome e cognome del mittente, e che in tal modo ne sostituiscono la firma.

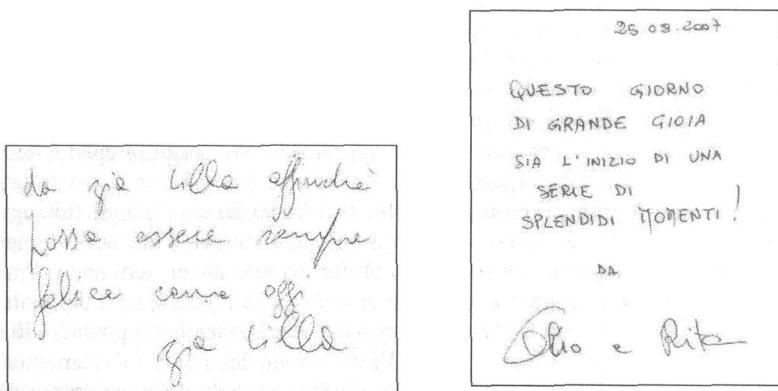
2.3. Gli auguri di matrimonio: aspetti strutturali

Nel biglietto d’auguri, come in ogni tipo di lettera, lo scrivente, a differenza di quanto accada nel dialogo faccia a faccia, si trova in una posizione di svantaggio

pragmatico (deve aprire a freddo la comunicazione, creare un comune contesto di riferimento, stabilire il canale) che lo induce a porre in atto una serie di dispositivi linguistici volti a istituire il contatto con il destinatario (cf. Stefanelli 1992:200). Tra questi elementi strutturali fondamentali del genere epistolare nel suo insieme figurano l'indicazione della data e del luogo al momento della scrittura, l'allocuzione iniziale al destinatario, le formule delocutive finali, la firma. Proprio l'analisi di tali elementi strutturali nel genere testuale biglietto d'auguri di matrimonio ne rivela numerose peculiarità rispetto alla scrittura epistolare in genere e alla lettera privata in particolare.

Quanto a data e luogo al momento della scrittura, raramente il biglietto augurale viene redatto il giorno stesso del matrimonio, dal momento che accompagna di solito un regalo acquistato e recapitato al destinatario anche settimane prima del giorno delle nozze, eppure la data che vi figura è di regola quella del matrimonio, e non quella del giorno vero e proprio della redazione del biglietto. Ciò si spiega col fatto che nel biglietto d'auguri l'indicazione della data è fondamentale in quanto non rappresenta il momento più o meno casuale della redazione del testo scritto, ma il giorno solenne della celebrazione delle nozze, „il giorno più bello” per eccellenza. Per questo si realizza nel biglietto di matrimonio il caso anomalo di datazioni posticipate: ciò che conta non è il momento della scrittura, ma quello dell’evento, dell’occasione da celebrare. Perde così valore lo scarto temporale tra il momento della scrittura e il momento della lettura da parte del destinatario, elemento problematico della scrittura epistolare: nel caso del biglietto di matrimonio non contano né il momento in cui il messaggio è stato redatto né quello della sua lettura da parte del destinatario, ma solo il giorno cui esso si riferisce, ossia il suo riferimento temporale al contesto. Il rapporto tra il biglietto d’auguri e il suo contesto extralinguistico presenta molte anomalie rispetto alle altre forme della scrittura, di solito invece relativamente indipendente dal contesto e dall’emozionalità del momento. Dalla decontestualizzazione dell’espressione linguistica si deduce generalmente una maggiore esplicitezza e autonomia dello scritto rispetto al parlato (cf. Hans-Bianchi 2005:31; 38): “La scrittura, essendo meno legata al contesto immediato, è di gran lunga più esplicita del linguaggio parlato” (Simone 1996:32). Nella scrittura insomma, venendo a mancare il riferimento automatico alla situazione extralinguistica di produzione del messaggio, si pongono in atto meccanismi di “conversione deittica” (Simone 1995:32) volti a definire le posizioni di eventi e attori nel tempo e nello spazio. Da questo punto di vista il biglietto di auguri costituisce una forma particolare di scrittura ad alta indessicalità: il messaggio è infatti fortemente ancorato al contesto sia per quanto riguarda i suoi aspetti temporali che per i frequenti riferimenti a elementi del contesto extralinguistico ed in particolar modo al regalo cui il biglietto si accompagna. I deittici temporali non vengono sciolti né modificati, a sottolineare – persino in assenza di indicazione della data di composizione del

messaggio – l'evidente solennità del giorno cui si fa riferimento (abbondano così i vari "oggi", "in questo giorno" ecc., cf. figg. 1 e 2).



Figg. 1 e 2: La mancata conversione dei deittici temporali è segno di una scrittura ad alta indessicalità.

Ulteriore segno del forte ancoraggio al contesto extralinguistico del genere "biglietto di auguri di matrimonio" sono i frequenti ammiccamenti più o meno spietosi al regalo cui il biglietto si accompagna: si tratta spesso di battute talmente implicite che solo la conoscenza condivisa di mittente e destinatario sul contenuto del regalo può scioglierle (cf. figg. 3 e 4).

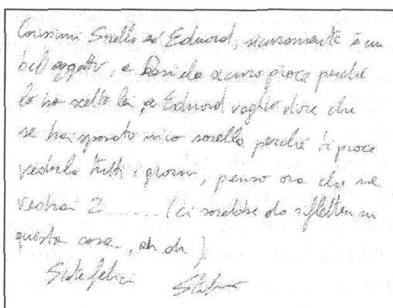


Fig. 3: Il regalo è uno specchio.

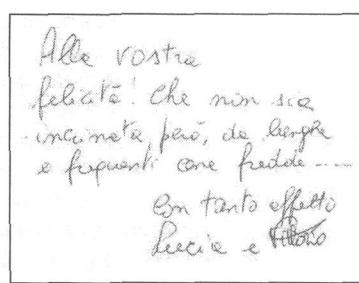


Fig. 4: Il regalo è un set di tegami per cene fredde.

In entrambi i casi le implicite allusioni al contesto extralinguistico si concentrano sul regalo come patrimonio di conoscenze condivise.

A differenza della lettera tradizionale, le formule allocutive iniziali costituiscono nel biglietto d'auguri un elemento facoltativo: gran parte dei biglietti che formano il corpus comincia con una formula ottativa che sostituisce l'allocuzione iniziale (tipo *che il ricordo di questo giorno possa rendervi felici per tutta la vita*, o anche gli esempi in fig. 1 e 2). Peculiare del biglietto di matrimonio è inoltre la presenza di un destinatario duplice (la coppia di fidanzati/neosposi e non il singolo parente o amico), per quanto, pur usando una formula allocutiva al plurale, nel corso del biglietto lo scrivente finisce spesso col rivolgersi solo al componente della coppia che gli è parente/amico: *Dall'alto della nostra esperienza (quasi quattro anni più un cucciolo) sentiamo di dirvi che c'è bisogno di tantissimo amore e tantissima comprensione per essere felici. / Noi vi auguriamo di esserlo per tutta la vita... con affetto Marianna e Domenico P.S. il secchio champagne che ti piaceva tanto te lo abbiamo regalato! Domenico / Marianna* (cf. anche fig. 5).

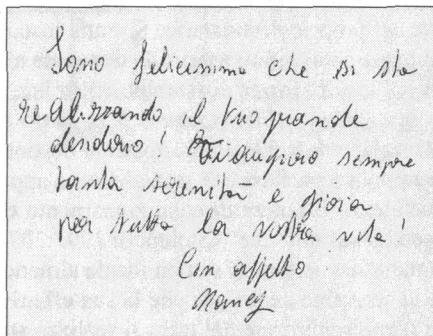


Fig. 5: Il destinatario è duplice (coppia), ma sono frequenti i cambi voi → tu e viceversa nel corso del testo.

Anche il biglietto d'auguri, come la scrittura epistolare in genere, si conclude con la firma del mittente, esito dell'atto mediante il quale si rende possibile l'identificazione da parte del destinatario tra il produttore del discorso-lettera e la persona reale (cf. Lejeune 1986:22).

“La firma rappresenta l’atto di assunzione di responsabilità dello scrivente rispetto al proprio discorso, e come tale funziona anche nei casi in cui è effettivamente ridondante ai fini dell’informazione, data la notorietà dell’emittente presso il destinatario” (Stefanelli 1992:201).

Nel caso del biglietto d'auguri, a differenza di quanto accada per una lettera privata comune, la firma è spesso multipla o di gruppo, per quanto lo scrivente sia solitamente unico: tutti gli altri “emittenti” che non scrivono materialmente il biglietto, ma si limitano a firmarlo, sottolineano in tal modo non soltanto la loro partecipazione all’atto linguistico ivi rappresentato, ma anche – se non soprattut-

to – quella materiale al regalo cui il biglietto si accompagna. Nel biglietto d'auguri inoltre lo scrivente è spesso un parente intimo del destinatario del messaggio, il che porta all'alternanza, nel corso del biglietto, della prima persona con la terza, secondo una peculiarità della comunicazione tra congiunti particolarmente evidente proprio nella firma, costituita dall'indicazione di parentela tra scrivente e destinatario piuttosto che dal nome proprio (ad esempio *Carissimi Laura e Marco, gli auguri più belli per il vostro matrimonio e tanta felicità per l'avvenire dalla nonna Carla con un abbraccio affettuoso ecc.*).³

Mancano infine nel biglietto d'auguri altre marche testuali specifiche del genere epistolare quali le scuse per il ritardo della propria risposta, le allusioni alla mancata o tardiva risposta dell'altro, i richiami a lettere precedenti del destinatario ecc. Il biglietto d'auguri si differenzia in maniera decisiva dalla corrispondenza epistolare in genere in quanto non fa parte di uno scambio comunicativo non presupponendo, a differenza della lettera, ma anche dell'sms o dell'email, alcuna risposta da parte del proprio destinatario. Si tratta insomma di un messaggio unidirezionale, dal quale sono infatti assenti le domande all'interlocutore che contraddistinguono invece le altre forme di scambio epistolare.

Anche nella rappresentazione del destinatario il biglietto di auguri di matrimonio registra alcune specificità. Nel testo epistolare il destinatario “è un individuo fisicamente concreto, non una funzione testuale, ed è appunto in tale individuazione e in tale concretezza il potere di condizionamento che, con il solo esserci, il destinatario esercita sul mittente” (Stefanelli 1992:207). Il destinatario di un testo epistolare è comunque un lettore se non ideale almeno “idealizzato”, nel senso che è l’idea che lo scrivente ne ha, più che la sua effettiva realtà, ad orientare chi scrive. La sua rappresentazione nel testo si realizza attraverso le presupposizioni, generalmente implicite, possedute dal mittente (cf. Stefanelli 1992:207). Nel caso degli auguri di matrimonio l’idea del destinatario presupposta dallo scrivente è caratterizzata da alcune costanti fortemente tipizzanti: si tratta di un individuo (o più frequentemente di una coppia) “automaticamente” felice, innamorato, colto nel “giorno più bello” della propria vita, nel momento che aveva sempre sognato. Tali presupposizioni, che annullano l’individualità del destinatario, condizionano non soltanto le scelte lessicali del testo prodotto,⁴ ma anche la raffigurazione che lo scrivente ha di sé, e che lo porta a autorappresentarsi come “felice” se non “felicissimo” di partecipare al momento tanto atteso, “secondo quel principio di complementarietà che caratterizza più estesamente tutti i processi interattivi e ne costituisce un primitivo di carattere psicologico” (Stefanelli 1992:207-208).

³ Tale specificità della comunicazione epistolare a livello familiare ribadisce l’intensità del rapporto affettivo emittente-destinatario (cf. Stefanelli 1992:208).

⁴ Cf. § 3.2.

3. La struttura testuale del biglietto d'auguri di matrimonio

3.1. Elementi costitutivi

È quindi possibile individuare una struttura testuale ricorrente del biglietto d'auguri di matrimonio (cf. tab. 1), di cui solo il messaggio augurale e la firma sembrano costituire elementi essenziali (cf. fig. 6-8).

Data (scrittura/matrimonio)	fac.
Allocuzione (cari/carissimi ...)	fac.
Breve messaggio augurale	+
Saluto/Augurio ribadito	fac.
Firma	+

Tab. 1: La struttura dell'augurio di matrimonio.

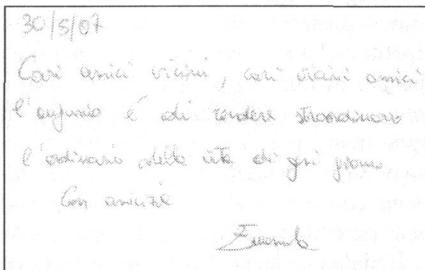


Fig. 6: Il biglietto contiene tutti gli elementi strutturali di cui nella tabella 1 (data, allocuzione, messaggio, saluto e firma).

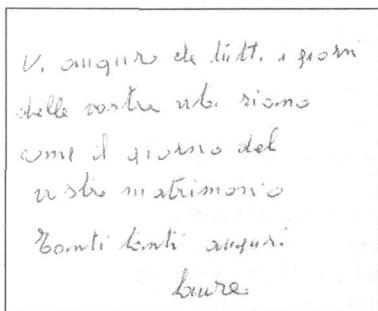


Fig. 7: Rispetto alla tab. 1 mancano data e allocuzione.

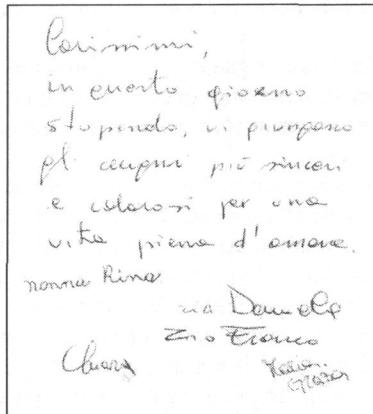


Fig. 8: Mancano data e saluto/augurio ribadito.

Al breve testo augurale, che costituisce il contenuto vero e proprio del messaggio, segue spesso una seconda parte che corrisponde alla tradizionale *conclusio*

del genere epistolare⁵ e che consiste in una formula di saluto affettuoso del tipo “baci”, “con affetto” ecc., tipica della lettera in generale, oppure il rinnovamento dell’augurio.

3.2. Il messaggio augurale

Il messaggio augurale vero e proprio, elemento principale del biglietto di matrimonio, si presenta come un testo breve di una o due frasi dalla struttura altamente ripetitiva. La maggioranza degli auguri che costituiscono il corpus consta di un enunciato monoproposizionale ottativo al congiuntivo (del tipo *che questo momento pieno d'amore duri per sempre*), in cui il congiuntivo funge da vero e proprio marcatore di genere. Altrove invece l’augurio è espresso con una breve frase nominale retta da “auguri” o “felicitazioni” (*tanti auguri di una lunga vita assieme con arrivo di tanti figli sani e belli*), o addirittura con una sola parola, magari reiterata per esigenze di espressività (*auguri auguri auguri*). Un ulteriore tipo di biglietto (meno frequente nel corpus) si ispira, piuttosto che al genere della lettera privata, a quello dell’aforisma, e consta quindi solo di una breve massima romantica o filosofica ispirata al tema dell’amore: *fare fortuna è un sogno da poveri, innamorarsi è un sogno da re*. La commistione tra i due generi porta spesso a biglietti in cui l’aforisma è seguito da una breve formula stereotipata di saluto o di augurio: *L'amore è un volo di gabbiani nel cielo azzurro. Tanta felicità.*

Per quanto riguarda il contenuto del messaggio augurale, l’analisi del corpus evidenzia il ricorrere di alcuni topoi, espressi con un lessico poco vario e liberamente combinati solitamente a due o tre (cf. fig. 9-12):

- l’amore che lega gli sposi, accompagnato spesso da velate allusioni alle difficoltà della vita matrimoniale;
- l’immagine del sogno che diventa realtà, e la proclamata speranza di lunga durata dell’unione;
- l’augurio di felicità, cui corrisponde quasi automaticamente la ribadita partecipazione dello scrivente alla gioia degli sposi;
- il tradizionale augurio di un futuro prolifico (figli), non senza frequenti riferimenti alla religione (Dio, Spirito Santo, altare ecc.);
- le allusioni (più o meno scherzose e implicite) al regalo,
- la sottolineatura della data delle nozze quale “giorno più bello”.

⁵ Ricordiamo qui brevemente la lunga tradizione retorico-letteraria del genere epistolare cui nel Medioevo si applicava lo schema della lettera latina (*ars dictaminis*) composta tradizionalmente da cinque parti: *salutatio, exordium, elocutio, narratio e conclusio*. Cf. Dinali (2001:36-39), c, sulla tradizione del genere epistolare, Garavelli Mortara (1988).

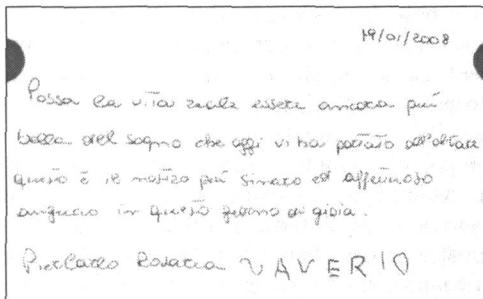


Fig. 9: L'augurio combina i topoi del sogno, del "giorno di gioia", dell'augurio sincero e il riferimento religioso (altare).

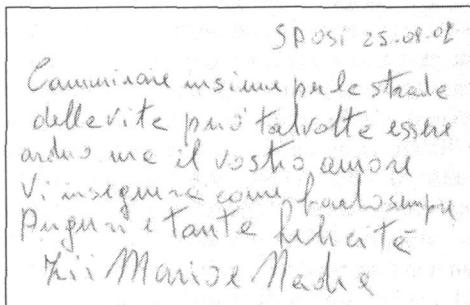


Fig. 10: Agiscono i topoi dell'amore che vince gli ostacoli e dell'augurio di felicità.

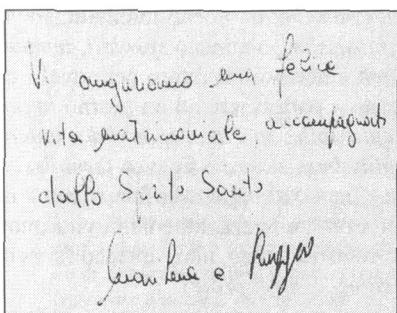


Fig. 11: Messaggio basato sul topo dell'augurio di felicità e sul riferimento religioso (altare).

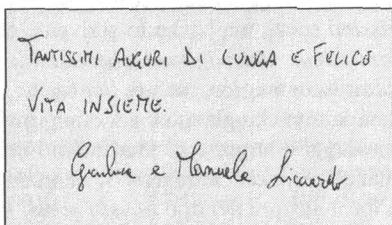


Fig. 12: Combinazione dei topoi augurio di Felicità e lunga durata dell'unione.

I biglietti d'auguri rimescolano sempre gli stessi ingredienti sulla base di una struttura piuttosto schematica, cui corrisponde un lessico altrettanto ripetitivo, basato essenzialmente su un ristretto inventario di lessemi e sintagmi ricorrenti. Il lessico utilizzato nei biglietti di nozze è estremamente limitato, costituito in sostanza da una quindicina di parole, quasi tutti sostantivi o aggettivi, mentre scarso è il ruolo dei verbi (a parte le varie forme del verbo *accompagnare*, si trovano in prevalenza i verbi *essere* e *augurare*). Escludendo gli onnipresenti *auguri/felicitazioni/congratulazioni*, le forme più frequenti sono il sostantivo *giorno*, che ricorre nel nostro corpus ben 83 volte, *felicità* (93 occorrenze), *felice/felicissimo* (65) e *amore* (60 occorrenze).⁶ Quanto a *giorno*, la sua frequenza nell'augurio di matrimonio si spiega alla luce della già citata solennità del momento particolare delle nozze, da cui la tendenza a evidenziare la rilevanza del contesto temporale (appunto di “questo giorno”). Gli altri sostantivi e aggettivi di maggiore frequenza sono invece ricollegabili all’immagine cristallizzata del destino „idealizzato” dell’augurio, caratterizzato stereotipicamente da *amore* e *felicità*, che gli si augura possano *accompagnarla* per *sempre* (con 46 occorrenze nel corpus non a caso l’avverbio più frequente). I testi sono inoltre caratterizzati da una certa ridondanza: l’augurio non è quasi mai di mera *felicità*, ma sempre retoricamente amplificato in un dittico o trittico (semi)sinonimico che spiega la frequenza di *gioia* (39), *serenità* (21) / *sereno* (22), *prosperità* (7) / *prospero* (3), *benessere* (5) / *ogni bene* (17) ecc. Gli auguri si riferiscono – anche in questo caso ripetutivamente – al *futuro* (12) / *avvenire* (6) dei neosposi, al loro *cammino* (21) e soprattutto ad una *lunga/felice/serena vita insieme* (44).

A completare il quadro di un lessico sostanzialmente limitato e ricorrente si aggiunge la sua carica enfatica, rafforzata grazie all’uso abnorme del superlativo assoluto e degli elativi in genere. Sistematico appare il ricorso al superlativo assoluto in relazione al concetto stesso di augurio: gli auguri (e anche le congratulazioni/felicitazioni) sono sempre *vivissimi*, *tantissimi* o – meno idiomaticamente – *moltissimi*, *carissimi*, *grandissimi* e *affectuosissimi*, o almeno *speciali*, *immensi* e *infiniti*, *migliori* ecc., così come *felicissimo* è non solo il futuro dei novelli *carissimi* sposi, ma anche lo scrivente chiamato a partecipare ad un giorno *importtantissimo*, *meraviglioso*, *stupendo*, *indimenticabile*, *speciale*, *splendido*, *unico* e addirittura *magico*, mentre *bellissima*, *lunghissima*, *eterna* e financo *fervidissima* sarà la vita che gli sposi godranno insieme. Quanto al registro infine, si attua nei messaggi d’augurio di matrimonio una sorta di “aulicizzazione della vita quotidiana” realizzata attraverso il ricorso ad un registro aulico, alto, libresco (si pensi a formulazioni del tipo *novelli sposi*; *imperituro amore*; *prole*).

⁶ Si ricordi comunque che quest’analisi, sia per la propria stessa natura che per la relativa ristrettezza del corpus utilizzato (394 biglietti di auguri), non si propone obiettivi di tipo quantitativo.

4. La “routine” augurale

L’immagine che emerge da questa breve analisi è quindi quella di una certa tipicità tanto lessicale che strutturale dell’augurio (di matrimonio): si tratta di formule a volte stringate, altrove altisonanti se non addirittura stucchevoli, ma comunque sempre uguali e stereotipate, dato ancora più sorprendente se si mette in relazione il testo dell’augurio con il grado di familiarità/parentela tra scrivente e destinatario. A ricorrere a questo formulario stereotipato non sono infatti solo i meri conoscenti, i parenti lontani e i vecchi amici di famiglia che in fondo nessuno ha mai davvero frequentato, ma anche gli amici più intimi, i fratelli e le sorelle, i nonni: sono pochissimi nel corpus i messaggi veramente personalizzati che si riferiscono all’individualità del destinatario o a qualche conoscenza condivisa tra scrivente e destinatario al di fuori del contenuto del regalo.⁷ Si può quindi ipotizzare una vera e propria “routine augurale”, una serie di formule più o meno cristallizzate che definiscono, nel biglietto d’auguri come per le altre forme di corrispondenza epistolare (si pensi ad esempio alla lettera commerciale), “non solo il registro, ma l’ambito e l’argomento, il sottocodice insomma” (Garavelli Mortara 1988:163). Se è vero che “fuori dei modelli burocratici sia venuta a mancare, almeno dagli inizi del secolo attuale, una codificazione precisa delle norme epistolografiche” (Garavelli Mortara 1988:163), il genere ottativo del biglietto d’auguri mostra comunque i segni di una sua più o meno spontanea codificazione che porta al prevalere di formule convenzionali sulle aspirazioni di individualità e originalità dello scrivente.

7

Tra i rari esempi del corpus citiamo *Affettuosi auguri di felicità ai due sposi chimici che la loro “combinazione” sia veramente esplosiva!*, biglietto che si rifà esplicitamente alla professione dei due fidanzati (entrambi chimici), o anche quello che allude al lungo periodo di fidanzamento precedente le nozze (*dopo due anni di fidanzamento vi siete decisi a convolare a nozze... dovrò attenderne altri 10 per avere un amichetto con cui giocare...? spero proprio di no!! tantissimi auguri agli sposi dal piccolo Renato... e anche da papà Pasquale e mamma Loretta!*), o il riferimento alla difficoltà di ricevere l’invito (*Non è stato facile arrivare al tuo matrimonio! Dopo l’invito sbagliato tanti altri piccoli incidenti hanno ostacolato il cammino ma alla fine... eccoci qua! Non potevamo mancare e darti un bacio e gli auguri più calorosi per questo giorno meraviglioso e una nuova vita piena di felicità. Annalisa e Salvatore*), ma si tratta comunque di casi sporadici.

5. I “germi” dell’espressività

5.1. L’influenza della scrittura digitata

Per quanto il biglietto d’auguri si presenti indiscutibilmente come un genere altamente formalizzato, dal lessico stereotipato e in parte libresco e dalla struttura alquanto rigida e poco variata, non mancano nel corpus elementi che, mostrando una certa influenza delle nuove forme di “neoepistolarità tecnologica”, fanno prevedere un’evoluzione del genere verso sviluppi meno formali. Si registra in particolare nel corpus una certa tendenza all’espressività che si realizza soprattutto, ma non esclusivamente, a livello interpuntivo.

La punteggiatura serve alla separazione e individuazione delle unità sintattico-semantiche di una sequenza scritta assolvendo principalmente una funzione segmentatrice del testo di cui esprime i rapporti di coordinazione e subordinazione.⁸

“Le norme che disciplinano la punteggiatura sono sensibili alle distinzioni di generi testuali e di tipi compositivi, [...] tanto più rigide quanto maggiore è la formalità nel modo di comporre richiesto dai testi. [...] Negli scritti svincolati da rigorose normative di genere le iniziative stilistiche individuali hanno uno spazio di manovra ampio e variegato: la varietà delle motivazioni rende le scelte interpuntorie largamente imprevedibili” (Garavelli Mortara 2003:48-9).

Il biglietto d’auguri costituisce una forma della scrittura privata affettiva, in quanto tale altamente individuale. Si tratta inoltre di un testo breve sintatticamente semplice, in cui viene quindi meno il bisogno di ricorrere all’interpunzione per evidenziare giunture e elementi costruttivi del testo dando al lettore indicazioni pratiche sulla sua struttura. Nel corpus analizzato si nota quindi una notevole libertà interpretativa delle convenzioni interpuntorie caratterizzata dall’estrema rarefazione dell’uso del punto fermo e dal proliferare del punto esclamativo, spesso duplicato o addirittura triplicato, oltre che da una certa frequenza dei puntini sospensivi. Gli enunciati, indipendentemente dalla loro lunghezza, solo raramente si chiudono con il punto fermo. Tale assenza appare tanto più significativa considerando che il punto è il più antico dei segni interpuntivi, destinato a sancire la conclusione di una frase, di un periodo, di un intero testo. L’uso, o meglio il “non uso” del punto fermo nel biglietto d’auguri avvicina tale testo al titolo di giornale⁹ o allo slogan pubblicitario, in cui il punto fermo

⁸ Per una definizione della punteggiatura cf. Maraschio (1981:188). Sulle funzioni dei singoli segni interpuntivi cf. anche Garavelli Mortara (2003) e Serianni (1991:68-82).

⁹ Per quanto si registri invece nell’italiano contemporaneo, specialmente giornalistico, piuttosto una progressiva invadenza del punto fermo con effetti di frammentazione – se non addirittura di decostruzione – dei testi in funzione di enfasi e messa in rilievo. Cf. Garavelli Mortara (2003:61-7).

conclusivo è normalmente assente, o anche al linguaggio del fumetto, che registra una progressiva sostituzione del punto fermo con il punto esclamativo.¹⁰ Analogamente in effetti il destino del punto nel biglietto d'auguri: alla sua sostanziale assenza corrisponde infatti un vero e proprio dilagare dei punti esclamativi che vengono spesso raddoppiati o anche triplicati, secondo un uso tipico di alcune forme della scrittura contemporanea quali appunto i fumetti o anche espressioni di neoepistolarità digitata come sms, email e chat.¹¹ Il punto esclamativo viene usato enfaticamente con funzione emotivo-intonativa per sottolineare l'intensità dell'augurio eliminando l'enunciazione neutra a favore di un'accentuata espressività (cf. fig. 13).

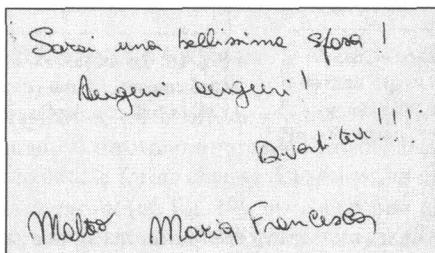


Fig. 13: All'assenza del punto fermo corrisponde il dilagare di punti esclamativi enfatici con funzione emotivo-intonativa.

L'analisi del corpus mette in evidenza anche la particolare frequenza dei puntini sospensivi. Secondo le convenzioni interpuntive dell'italiano, i puntini sospensivi si utilizzano, generalmente posposti ed in numero fisso di tre, per indicare sospensione, esitazione, reticenza, allusività. Quando sono anteposti servono solitamente ad alludere ad un discorso iniziato in precedenza, di cui introducono la continuazione. Nel biglietto d'auguri i puntini sospensivi esprimono reticenza, complicità, allusività, ma possono anche riprodurre le esitazioni proprie del parlato, e soprattutto mostrano una certa libertà d'uso in particolare per quanto riguarda la rottura della convenzione che vede l'accostamento dei puntini in numero fisso di tre e la possibilità di associare i puntini sospensivi con altri segni (punti esclamativi, interrogativi ecc.).¹²

Alla punteggiatura espressiva corrisponde un uso enfatico delle maiuscole (comune anch'esso alla scrittura degli sms, cf. Pistolesi 2004:212), utilizzate per

¹⁰ L'osservazione è valida almeno per alcune forme del fumetto umoristico, ad esempio per quello disneyano. Cf. Pietrini (2008:57-67).

¹¹ Sull'italiano di chat, email e sms cf. Pistolesi (2004). Sull'italiano di chat, per gli sms anche Pietrini (2001).

¹² Anche in questo caso sono forti i parallelismi con la scrittura del fumetto e con quella di email e sms.

porre in rilievo una parola/espressione sia grazie alla maiuscola iniziale “di reve renza” che ricorrendo allo stampatello per l’intera parola da evidenziare (cf. fig. 14 e 15).

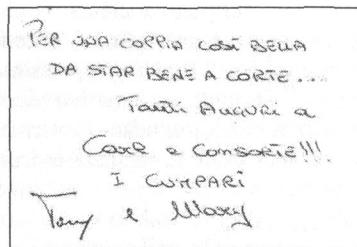


Fig. 14: Lo stampatello evidenzia il messaggio principale e gli emittenti (*compari*), le maiuscole “di reve renza” sottolineano ogni altra parola (*tanti, auguri, Carl, consorte*).

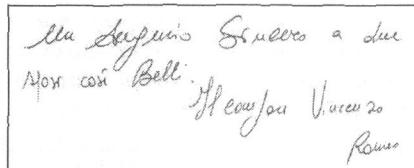


Fig. 15: Le maiuscole mettono in risalto alcuni concetti / topoi (l’augurio e la sua sincerità, la bellezza degli sposi).

A volte l’influenza delle nuove forme della scrittura digitata si insinua nel genere del biglietto d’auguri attraverso il ricorso ai segni matematici, significativo, per quanto sporadico, soprattutto perché si tratta, nel caso del biglietto di nozze, di un testo manoscritto (cf. figg. 16 e 17).

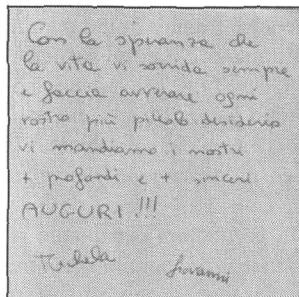


Fig. 16: L’avverbio “più” viene realizzato una volta per esteso e ben due volte con il segno matematico “+”.

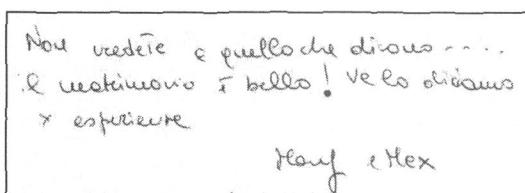


Fig. 17: Al posto della preposizione “per” si usa il segno “x”.

Da segnalare infine anche la presenza di qualche “faccina”, retaggio anch’essa della pratica scrittoria degli sms (cf. fig. 18).

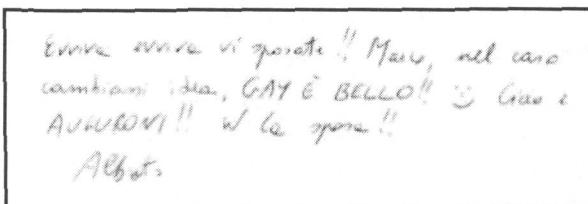


Fig. 18: Il messaggio combina diversi elementi tipici piuttosto della cosiddetta neoepistolarità tecnologica: stampatello enfatico, punteggiatura emotivo-intonativa, emoticon.

5.2. L'espressività a livello lessicale

Negli enunciati di registro alto o comunque formale che costituiscono i messaggi di auguri di matrimonio si ritrovano sorprendentemente alcuni termini colloquiali e espressivi, in particolare le forme alterate del sostantivo *auguri*. Abbondano nel corpus non solo gli *auguroni* (cf. fig. 19), ma soprattutto gli *augurissimi*, secondo una tendenza superlativante dell'italiano contemporaneo che porta ad incrementare – a fini di enfasi espressiva – fino al superlativo assoluto il grado non solo degli aggettivi, ma anche dei sostantivi (si pensi a forme quali *canzonissima* o *occasionissima*).

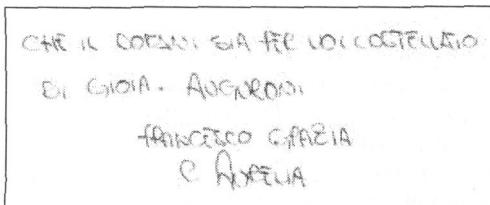


Fig. 19: Il colloquialismo espressivo *auguroni* spicca nella generale formalità del messaggio augurale.

Talvolta l'espressività colloquiale del superlativo *augurissimi* è in stridente contrasto con il registro del messaggio principale, come nel seguente biglietto, inviato alla coppia di sposi da amici ultracinquantenni: *Finalmente è arrivato per voi il momento di dire sì dopo tanto lavoro, sicuramente il Signore ha in serbo per voi tante gioie perché egli è padre / Complimenti / Augurissimi / Raffaele e Gina Grazioso*, in cui il colloquialismo si accompagna a espressioni di tutt'altro registro quali *avere in serbo*, nonché al pronome personale *egli* in funzione di soggetto.

getto, il cui uso è riservato ormai a pochi ambiti della scrittura celebrativo-formale (cf. anche fig. 20).

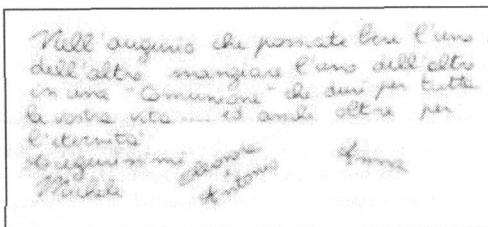


Fig. 20: Il contrasto tra i superlativi espressivi *augurissimi* e il registro formale dell'enunciato risulta stridente.

6. Conclusioni

Il biglietto di auguri di matrimonio si rivela ancora strettamente legato alla tipologia della lettera, di cui conserva in parte alcuni elementi quali la data, l'allocuzione al destinatario, il saluto finale e la firma. La sua struttura si presenta estremamente formalizzata con un lessico ristretto e ricorrente ascrivibile al registro alto dell'italiano ed alla sfera romantico-sentimentale con escursioni nell'ambito religioso (*illuminare il cammino, pace, altare* ecc.). La sintassi è semplice, trattandosi prevalentemente di enunciati preposizionali spesso nominativi. Tra i modi verbali il congiuntivo, dato il carattere ottativo del genere testuale, funge da marcatore di genere.

Il contenuto comunicativo si basa sulla combinazione di alcuni topoi, e nemmeno un rapporto di amicizia/parentela stretta tra mittente e destinatario riesce a incidere sul livello di personalizzazione del messaggio, che resta minimo.¹³

Il legame con il contesto extralinguistico è forte soprattutto per quanto riguarda l'aspetto temporale (il giorno solenne delle nozze) e il riferimento al regalo cui il biglietto si accompagna, mentre mancano le allusioni ad altri tipi di conoscenze condivise (esperienze in comune, aspetti caratteriali ecc.) tra mittente e destinatario della comunicazione.

Ne emerge il quadro di una scrittura nutrita di formule e notevolmente ripetitiva, tradizionale, formale. Eppure almeno a livello di segnali paragrafematici sembrano insinuarsi anche nel genere “biglietto d’auguri di matrimonio” alcuni germi di cambiamento e di “neoepistolarità”, veicolati probabilmente dalle parallele forme di corrispondenza scritta (digitata) simultanea quali sms e email. Ne

¹³

Si tenga però presente che, per il fatto stesso di essere scritto a mano, il biglietto di auguri resta un esempio di scrittura privata fortemente individuale, personalizzata.

sono indizi la notevole libertà nell'uso dei segni di interpunkzione, che assolvono una funzione emotivo-intonativa piuttosto che logico-sintattica, il proliferare del punto esclamativo e dei puntini sospensivi e la parallela rarefazione del punto fermo, l'uso enfatico delle maiuscole e dello stampatello, e persino, a livello lessicale, l'intrusione di alcune – ancora poche – forme colloquiali espressive quali il sostantivo superlativato *augurissimi* o l'alterato espressivo *auguroni*, a segnalare comunque una certa apertura – per ora “in nuce” – del genere testuale dell'augurio all'informalità, all'espressività, al rinnovamento.

7. Bibliografia

- Antonelli, Giuseppe (2007): L’italiano nella società della comunicazione. Bologna, Il Mulino.
- Bausinger, Hermann (1996): Die alltägliche Korrespondenz. In: Beyerer, K. (ed.), Der Brief. Eine Kulturgeschichte der schriftlichen Kommunikation. Frankfurt/Main, Edition Braus, 294-304.
- Dinale, Claudia (2001): I giovani allo scrittoio. Padova, Esedra.
- Garavelli Mortara, Bice (1988): Tipologia dei testi. In: Holtus, G./Metzeltin, M./Schmitt, C. (eds.), Lexikon der Romanistischen Linguistik. Vol. IV. Italienisch, Korsisch, Sardisch. Tübingen, Niemeyer, 157-68.
- Garavelli Mortara, Bice (2003): Prontuario di punteggiatura. Bari, Laterza.
- Gastaldi, Erika (2002): Italiano digitato. In: Italiano & Oltre 17, 134-137.
- Hans-Bianchi, Barbara (2005): La competenza scrittoria mediale. Studi sulla scrittura popolare. Tübingen, Niemeyer.
- Lejeune, Philippe (1986): Il patto autobiografico. Bologna, Il Mulino.
- Maraschio, Nicoletta (1981): Appunti per uno studio della punteggiatura. In: Studi di linguistica italiana per Giovanni Nencioni, a cura degli allievi, Firenze, 185-209.
- Pietrini, Daniela (2001): „X’ 6 :-(?”: Gli sms e il trionfo dell’informalità e della scrittura ludica. In: Italienisch 46, 92-101.
- Pietrini, Daniela (2008): Parola di papero. Storia e tecniche della lingua dei fumetti Disney. Firenze, Cesati.
- Pistolesi, Elena (2004): Il parlar spedito. L’italiano di chat, e-mail e sms. Padova, Esedra.
- Serianni, Luca (1991): Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Torino, UTET.
- Simone, Raffaele (1996): Testo parlato e testo scritto. In: Muñiz Muñiz de las Nieves, M./Amella, F. (eds.), La costruzione del testo in italiano. Sistemi costruttivi e testi costruiti. Atti del Seminario Internazionale di Barcellona (24-29 aprile 1995). Firenze, Cesati, 23-61.
- Stefanelli, Stefania (1992): La scrittura privata: per una tipologia della lettera. In: AA.VV., Gli italiani scritti. Incontri del Centro di studi di grammatica italiana. Firenze, 22-23 maggio 1987. Firenze, presso l’Accademia, 197-230.